



In cerca di Protezione

Aiuti che ritardano, associazioni volontarie pronte ad operare non trovano il coordinamento della Protezione civile. La protesta della Cgil abruzzese. Intanto molte persone dormono all'addiaccio e i rifornimenti alimentari sono insufficienti. Il Prc riesce ad allestire a Tempera una cucina da campo. 400 attivisti mobilitati. Ore 19.48: nuova tremenda scossa di terremoto: 5,7 Richter, come quella della tragedia. Il bilancio dei morti a 228
servizi da pagina 2 a pagina 7



La protezione civile: siamo stati vicini alla perfezione

Una "macchina dei soccorsi" senza pannolini né brande

Daniele Nalbone

Secondo la Protezione Civile la macchina dei soccorsi è stata vicina alla perfezione. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ribadisce il concetto sottolineando la velocità con cui gli aiuti sono giunti sul luogo e l'efficienza di questi. Pur-

troppo queste versioni non coincidono con la realtà che emerge dal racconto degli sfollati.

Lunedì notte tante, troppe persone sono state costrette a dormire all'addiaccio, trovando riparo in macchina o per terra sotto dei gazebo, come accaduto a Torreimpar-

te dove gli sfollati hanno atteso invano l'allestimento di 500 tende delle 14.500 promesse dal pomeriggio.

A L'Aquila centinaia di persone non hanno trovato cibo per tutta la giornata di lunedì, niente pannolini per i bambini, niente brande in diverse tendopoli per gli anziani.



«Certo, in compenso stamattina ci hanno distribuito gratuitamente i quotidiani» afferma laconicamente Marisa, raggiunta telefonicamente verso le 12 di ieri dopo aver passato la prima notte da sfollata in furgone con la sua famiglia a ridosso della tendopoli predisposta presso il campo sportivo Centi Coltella. La macchina dei soccorsi sarà anche stata veloce nel suo avviamento; protezione civile, vigili del fuoco, corpo forestale, forze dell'ordine saranno anche giunti da ogni regione, ma troppe disfunzioni sono state denunciate dalla cittadinanza rimasta senza un tetto. A Paganica quasi 3mila persone sui 5mila abitanti non ha più casa, ma il campo allestito dalla Protezione Civile può accogliere al massimo 250 persone. Per le altre alle spalle un'altra notte, la seconda, passata in macchina o sulle panche sotto un gazebo. A Onna la tendopoli è stata allestita solo intorno alle 4 del mattino di ieri, quando la temperatura era di circa 2 gradi, mentre alle 17 ancora non erano arrivati i bagni chimici. Stessa situazione, ieri, a Rocca di Mezzo: «la tendopoli è stata predisposta dalla Protezione Civile del Veneto intorno alle 16 ma i servizi igienici sono assenti» denuncia il sindaco del paese, Emilio Nusca

A Collemare di Sassa, piccola frazione a circa 10km da L'Aquila, non si sono registrati gravi danni ma circa cento persone hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni senza però ricevere nessun tipo di assistenza. Niente tendopoli, niente vitto, niente cure. Chi ha riportato ferite o aveva bisogno di medicinali ha dovuto raggiungere con i propri mezzi il capoluogo per essere assistito in una delle cinque tendopoli allestite.

I tanti volontari che anche per tutta la giornata di ieri si sono impegnati nel tentativo di salvare le persone ancora sotto le macerie hanno denunciato l'assenza di mezzi con cui operare: a Pizzoli fino alle 11 di lunedì, sei ore dopo la scossa che ha distrutto ventisei comuni, i soccorsi sono stati portati avanti solo con le mani: niente pale, niente ruspe a disposizione degli operatori. Addirittura alcuni si sono dovuti procurare da soli i guanti e fino alle 14 non era arrivata nemmeno una bottiglia d'acqua. Eppure dai vertici della Protezione Civile, così come dal Ministero degli Interni, si continua a dichiarare che i soccorsi sono stati non solo tempestivi, ma anche perfettamente operativi.

Ma tante, troppe persone non hanno avuto questa percezione: alle 17 di lunedì

ta Onna non era arrivata nemmeno una tenda, e, secondo diversi testimoni, i soccorsi hanno raggiunto il paese, o quello che ne rimaneva, solo intorno alle 9, cioè ben 5 ore dopo il terremoto. «Non possiamo che porre seri dubbi sui tempi ed i modi con cui sono stati prestati sin qui i primi soccorsi alla popolazione» commentano dalla segreteria nazionale Funzione Pubblica Cgil. Un esempio per tutti: «si continua a raccontare di aver messo in campo migliaia di Vigili del Fuoco che non esistono». Il corpo nazionale, infatti, dovrebbe essere di circa 45mila unità mentre, ad oggi, le attuali dotazioni ne prevedono 30mila divisi in quattro turni di lavoro. «Solo grazie al raddoppio dei turni, che è massacrante e mette a rischio l'incolumità degli operatori, si riesce a fronteggiare una emergenza di tale natura». Altro che prontezza ed efficienza della macchina organizzativa: «da lunedì mattina i Vigili del Fuoco impegnati sul posto continuano a parlarci di approssimazione, confusione, mancanza di coordinamento».

